

Nella mostra figuravano dieci sculture in ceramica: pregevoli pezzi unici che l'artista ha realizzato recentemente in un laboratorio di Castelli. Erano state poste su banchali, sopra pile di carta: materiale povero della tipografia che faceva risaltare l'eleganza delle opere. Tutte appartengono alla serie "Contenitori di moralità": edificazioni utopiche, abitate da idealità, memorie sedimentate e metafisici silenzi, che dai tempi pretecnologici irrompono nel presente. Potrebbero essere definite "Archisculture", perché dal punto di vista plastico rappresentano una simbiosi tra architettura e scultura. Inoltre, il termine ingloba l'arcaico a cui i soggetti si ricollegano. L'autore in questo nucleo di opere dimostra di avere il senso della storia, di credere in certi valori atemporali e di assumere una posizione etica.



Contenitore di moralità X, 2004
ceramica policroma con oro zecchino, 35x35x54 cm

Il colore ferreo della lava è il più sotterraneo; quello dell'oro, più alto. La specularità data dal riflesso retrostante crea un intrigante rapporto tra immagine reale e virtuale, un altro da sé che complica e alleggerisce la forma. Mai fermare lo sguardo sulla superficie! La profondità si percepisce con pensiero e immaginazione.



Contenitore di moralità IV, 2004, ceramica policroma, 21x21x27 cm

Un altro esempio di rimodellamento architettonico della memoria; di come le stratificazioni culturali possano creare evocative forme plastiche.



A lato: *Contenitore di moralità III*, 2004
ceramica policroma con oro zecchino, 21x25x30 cm

La moralità può essere espressa anche dalle forme simboliche, dal candore e dall'oro, sinonimi di idealità.



Ingresso del moderno stabilimento con alcune sculture in ceramica

Per l'occasione l'insediamento è divenuto luogo di cultura viva, stabilendo una dialettica tra l'utilità dei reparti produttivi e l'apparente inutilità dell'opera d'arte; ha perso la sua inespessività assolvendo a una funzione educativa.